

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 18,26 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,36 - 21,23 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 19,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LA STAGIONE DEI BAGNI

Non è per insistere sopra fatti ormai noti a tutti, nè per metterne in evidenza dei nuovi che non tutti egualmente conoscono che oggi entriamo brevemente nella spinosa questione delle Terme. Che anzi, volendo essere esatti, dobbiamo premettere che tale questione, per ora, non la tocchiamo neppure, non parendoci questo il momento propizio.

Oggi a noi preme di fare una semplice constatazione di fatto, dolorosa, se vogliamo, ma anche e soprattutto doverosa, perchè dinanzi alla impressionante e perseverante decadenza della grande nostra industria naturale incombe l'obbligo ad ogni buon cittadino di segnare, diremmo, di fissare bene i punti salienti di questa marcia in regresso, per trarne, a suo tempo, quelle considerazioni che la disamina oggettiva delle cose ci avrà suggerite.

Abbiamo rilevato che, non ostante l'abitudine che ci eravamo fatta di assistere gradatamente, ogni anno, al diradarsi della colonia balneante, una speciale melanconia ci strinse l'animo allorchè vedemmo colà un vuoto desolante e sentimmo da tutte le parti elevarsi voci di sconforto per la completa delusione delle speranze che si fondavano sulla stagione. Si può dire che mai ancora il livello della vita termale era sceso tanto in basso, e che non mai il concorso dei forestieri e il commercio degli affari s'erano palesati così meschini: poichè, specialmente per certi alberghi dei dintorni dello Stabilimento, è una vera rovina. E su ciò non crediamo che si possa muovere alcun dubbio da alcuno: tutti hanno osservato e possono osservare il fenomeno.

Fino a qualche anno addietro la massima accorrenza si verificava in luglio; poi il movimento si spostò e il mese migliore divenne agosto. Ma ormai siamo giunti quasi alla fine e le cose non accennano a mutare in meglio; nè v'è a sperarsi nell'imminente settembre, che il clima mite, il richiamo alla campagna e il graduale ritorno alla normalità della vita rendono poco adatto alla cura.

L'abbiamo già detto, non discutiamo per ora le cause del fenomeno: lo constatiamo. Perchè, pensando che al di fuori e al di sopra del ristretto interesse del Comune su cui non possono influire le sorti, buone o cattive, della stagione, e che incasserà ad ogni modo le 70100 lire che, fra Vecchie e Nuove, l'Impresa delle Terme versa annualmente nelle sue casse, esiste un altro e ben maggiore interesse, quello della cittadinanza intera che da una buona stagione balneare ricava, in complesso, ben più di quel compenso, troviamo necessario di constatare la decrescenza delle fonti di ricchezza di una buona parte della nostra popolazione, e di esortare a non oltre illudersi che il miglioramento possa venire da sé, senza essere sollecitato da alcuna iniziativa cittadina.

Urge che la città si renda cosciente della gravità della crisi delle Terme, nelle quali sta riposta tanta parte del proprio avvenire, e che conferisca maggior interessamento non solo agli ultimi aneliti di questo periodo di esistenza anemica e, per

fortuna, prossima alla fine, ma altresì ai concetti modernamente grandiosi, sui quali l'industria nostra dovrà assurgere a luminosi trionfi.

Così vorremmo che il desiderio popolare, stuzzicato qualche mese fa da un provvedimento del R. Commissario riguardo alle Vecchie Terme e tuttora rimasto, un poco enigmaticamente, insoddisfatto, si acuisce di qualche poco, fino a giungere presso chi lo concepì ed a persuaderlo che la verità vuol venir fuori schietta ed immediata, senza postume preoccupazioni; poichè se il pubblico dovrà prossimamente pronunciarsi anche a riguardo delle sorti delle Terme nostre, è bene, è doveroso che gli si forniscano in tempo i materiali su cui giudichi.

## PER LA DIFESA DEI VIGNETI contro i danni delle Tignuole dell'uva (COCHYLIS e EUDEMIS)

Circolare della R. Cattedra ai Sindaci.

È noto alla S. V. come da parecchi anni a questa parte le Tignuole (Cochylis ambigua Hübn - Eudemis botrana Schiffm) conosciute volgarmente coi nomi di *Camola*, *Gianin*, *Gattina*, *Tarlo*, *Verme*, ecc. vadano recando gravi danni ai vigneti dei Comuni viticoli della nostra Provincia.

Quest'anno poi le Tignuole si sono moltiplicate in modo straordinario; e dopo di avere, nella loro prima generazione, distrutto, durante la fioritura dell'uva, una parte del raccolto, sono comparse nuovamente in sul finire di Luglio con le larve della seconda generazione, le quali, fissatesi nell'interno degli acini dell'uva, stanno ora recando danni gravissimi, per cui si può ritenere che per parecchie zone viticole il raccolto dell'uva di quest'anno andrà in gran parte perduto.

Certamente in avvenire, pel grande potere di moltiplicazione di cui è dotato questo funesto parassita, i danni potranno essere ancora maggiori, per cui, se nulla si farà per combatterlo, è da prevedersi la perdita quasi totale delle future vendemmie di questi bellissimi ed ubertosi vigneti.

Importa perciò provvedere urgentemente per salvare il prodotto dell'uva, che è tanta parte della produzione agraria di questa Provincia. Ma la grande maggioranza dei Viticoltori, malgrado i danni evidenti e constatati che le Tignuole recano all'uva, nulla o ben poco hanno fatto fino qui per combatterle, e nulla faranno anche per l'avvenire, sperando essi sempre che negli anni successivi non abbiano più a comparire, mentre le istruzioni che in gran copia vengono loro impartite per far fronte a questo malanno, rimangono inascoltate, e le Tignuole si trovano così libere di svolgersi con quella raccapricciante intensità che oggi tutti impensierisce, specialmente nei danni che potranno recare in avvenire.

Perciò di fronte al grave pericolo da cui è minacciato il principale prodotto dell'industria agraria della Provincia, il sottoscritto ritiene necessario l'intervento diretto dei Comuni nella lotta contro questo funesto parassita delle nostre viti, per obbligare tutti i viticoltori ad applicare nei tempi e nei modi voluti quei rimedi e quei mezzi di lotta che dalla scienza e dall'esperienza verranno indicati come i più atti ed i più efficaci per combatterlo.

Le Tignuole sono uno di quei tali malanni che per riuscire efficacemente nella lotta, i mezzi di difesa vogliono essere applicati con una certa estensione, cioè

da tutti i viticoltori indistintamente, perchè altrimenti l'opera di pochi verrebbe distrutta dai più, i quali per avere nulla fatto per combatterle sarebbero causa di nuove infezioni anche nei vigneti in precedenza curati e difesi.

Potrebbero perciò i Comuni, valendosi delle vigenti disposizioni della Legge Comunale e Provinciale, rendere obbligatoria per tutti i viticoltori la distruzione dell'infesta parassita — la cui invasione assume il carattere di una pubblica calamità, i danni della quale ricadono su tutte le classi — introducendo cioè nei rispettivi regolamenti di Polizia Rurale delle speciali disposizioni al riguardo.

E nell'applicazione di questi energici provvedimenti coercitivi, diretti a salvare un prodotto che è tanta parte dell'economia del paese, le Amministrazioni Comunali non dovrebbero nemmeno agire di loro iniziativa, ciò che potrebbe sembrare forse odioso, ma per sollecitazione invece degli stessi viticoltori, cioè da coloro che vi hanno interesse, che ne godono i benefici diretti e ne sopportano le spese. E ciò per mezzo di un'apposita Commissione permanente di vigilanza e di difesa contro le Tignuole della vite, e magari contro altri parassiti di altre piante coltivate, e composta di due viticoltori provetti del Comune, di un tecnico, dove è possibile, e di un assessore o consigliere comunale all'uopo delegato, Commissione che, nominata dall'Amministrazione Comunale, dovrebbe essere l'organo intermedio tra il Comune ed i viticoltori stessi.

Questa Commissione avrebbe l'incarico di vigilare costantemente sullo stato dei vigneti, e di indicare all'Amministrazione Comunale quando e quali provvedimenti si dovrebbero applicare per combattere la comparsa delle Tignuole. E l'Amministrazione Comunale avvertita in tempo utile del pericolo cui sono minacciati i vigneti, indotta autorevolmente a prendere gli opportuni provvedimenti, coadiuvata nella loro applicazione efficace dalla Commissione stessa, potrebbe emanare le necessarie disposizioni per obbligare tutti i viticoltori indistintamente del rispettivo Comune ad applicare, nei modi e nei termini che all'uopo saranno indicati, quei mezzi ritenuti più efficaci per combattere con profitto il funesto parassita, salvo a far eseguire d'ufficio le suddette operazioni, a mezzo di operai esperti, nel caso che dai proprietari stessi non venissero applicate nel modo e tempo prescritti.

Soprattutto questa Commissione dovrebbe curare l'applicazione dei mezzi di lotta nella stagione autunno-invernale, essendo questa l'epoca migliore e più opportuna per combattere e distruggere le Tignuole, perchè oggi con le conoscenze che si hanno sulla vita di questo parassita possiamo ritenerci sufficientemente armati per efficacemente combatterlo.

Le guardie campestri, od altro personale all'uopo incaricato, dovrebbero invigilare perchè da tutti i viticoltori siano applicati i mezzi di lotta suggeriti, salvo a denunciare all'Autorità Comunale quei viticoltori che non l'avessero ancora fatto, per poter tosto provvedere a ciò d'ufficio ed a loro spese.

E questo perchè la lotta contro il verme dell'uva sarà efficace e potrà portare a buoni risultati, solo quando in tutti i vigneti sarà uniformemente e contemporaneamente applicata.

Questa questione importantissima per l'economia agraria di cotesto Comune mi permetto di sottoporre all'osame della S. V., fiducioso che nell'interesse della locale viticoltura cotesta Amministrazione Comunale vorrà prenderla in seria considerazione ed eventualmente provvedere in tempo opportuno nel senso su espresso.

Con distinta stima

Il Direttore: Prof. VITTORIO PUSCHI.

## La lotta contro la Tubercolosi

STUDIO MEDICO-SOCIALE

### Capitolo VII. — Profilassi speciale della tubercolosi.

La tubercolosi, come malattia infettiva, differisce da tutte le altre perchè, mentre queste sono quasi tutte a decorso acuto, essa d'ordinario segue un decorso che può variare da pochi mesi a molti anni. E per questa malattia pur tanto terribile, si è fatto ben poco, proprio semplicemente perchè la sua contagiosità la si avverte ben poco, perchè chi è colpito da tubercolosi non è in immediato pericolo di vita, nè il suo contatto costituisce pericolo imminente per chi lo circonda. Ma se il suo cammino è lento, non è per questo meno funesto; le statistiche ci dicono con quanta continuità questo morbo continua a far vittime.

Per avere un'idea del danno economico che da questa malattia deriva all'Italia, basta ricordare che la sua durata in media oscilla dai 5 ai 7 anni. Supponendo, secondo il Zubiani, che i morti di tubercolosi siano 60 mila all'anno, bisogna moltiplicare questo numero per 6 e arriviamo così a 360 mila tubercolosi che popolano il nostro paese, che in questi ammalati subisce un danno annuo di 30 milioni di lire, senz'altro frutto per quei disgraziati che di aver prolungata la loro lenta agonia.

La coscienza di noi tutti è stata per molto tempo assopita e tranquillizzata dalla non imminenza del pericolo, ed è merito grandissimo dei valorosi che hanno dato l'allarme se oggi s'incomincia a guardare la tubercolosi con tutta la serietà che merita. La scienza si è già pronunciata sull'arduo problema e ci ha fissate le basi sulle quali noi possiamo fondare la nostra difesa. Esse sono tre: profilassi nel senso anticontagioso; correzione della predisposizione organica ereditaria; profilassi contro le cause predisponenti sociali.

Profilassi nel senso anticontagioso: denuncia e isolamento.

La denuncia ha gravissime difficoltà. In avvenire si potrà e si dovrà denunciare ogni tubercoloso, essendo la malattia trasmissibile, ma oggi non siamo ancora a questo livello di civiltà igienica, e perciò il nostro regolamento sanitario generale non comprende la tubercolosi fra le malattie denunciabili per legge, ma lascia ai Comuni facoltà di far obbligatoria la denuncia.

L'isolamento dei tubercolotici sarebbe cosa assai ben fatta, perchè certo questa malattia tenderebbe a scomparire. Il trattamento curativo e profilattico del tubercoloso a domicilio è assai complicato per tutte quelle necessità che il suo stato di salute esige, e per le precauzioni che devono prendere coloro che lo circondano; per cui la miglior cosa che si potrebbe fare, almeno per ora, sarebbe l'istituzione di sale speciali negli attuali ospedali o addirittura di padiglioni mantenuti nelle più scrupolose condizioni antisettiche e asettiche.

Certo l'ideale sarebbe di impiantare sanatori in aperta campagna, dove l'aria sia pura, i venti non siano freddi e ci siano dei boschi; ma da questi ideali siamo ancora lontani. Le forze naturali, non meno che l'opera salutare del medico, dovrebbero avere una più estesa applicazione di quella che non abbiano avuta finora; e maggior valore dovrebbe essere dato, non solo al trattamento fisico dell'ammalato, ma anche all'appagamento di ciò che in lui è puramente umano. Però in ciascuno di questi indirizzi l'assistenza pubblica ha bisogno assolutamente di riforme.